

Aperture domenicali, lavoratori contrari

Ipl indagine sui dipendenti altoatesini: il 66% non condivide le mansioni festive. Solo il 16% favorevole
Serafini: «Abbiamo l'obbligo politico di intervenire». Largher: «Le due Province si assumano la delega»

I risultati

● Ipl ha chiesto ai lavoratori se sono disposti a lavorare la domenica e se, al tempo stesso, fanno acquisti la domenica

● I risultati del barometro Ipl riflettono il sentimento dei lavoratori. Il 66% dei lavoratori dipendenti altoatesini è contrario all'apertura domenicale dei negozi, il 18% è indifferente alla questione, mentre il 16% è favorevole

● Alla domanda se loro stessi, nella loro funzione di consumatori, fanno acquisti di domenica, il 48% degli intervistati risponde che non li fa mai, il 30% raramente, il 16% qualche volta e il 6% spesso

BOLZANO Lo scorso 30 giugno la Provincia di Bolzano ha assunto dallo Stato la competenza in materia di pianificazione urbanistica del settore commerciale, grazie a una norma di attuazione *ad hoc*. Oltre ai volumi, tuttavia, i sindacati da mesi spingono la Provincia di Bolzano (così come la Provincia di Trento) ad ampliare lo spettro delle deleghe, intervenendo anche sulle aperture. È in un simile contesto che l'Istituto promozione lavoratori ha interrogato i dipendenti sudtirolesi. Risultato: sono sempre meno disposti a lavorare di domenica. Il 66% è contrario. Ma l'indagine svela un'altra tendenza: rispetto a due anni fa, i lavoratori associano in misura ancora più marcata la domenica libera alla famiglia e alla qualità della vita. «Abbiamo l'obbligo politico di prendere sul serio questa esigenza e di intervenire possibilmente attraverso una legge provinciale, d'intesa con la Provincia autonoma di Trento e con la contrattazione», commenta il presidente di Ipl, Toni Serafini. Dello stesso avviso è Walter Largher, segretario regionale della Uiltucs: «Serve coraggio — dice — per spiegare al governo centrale la specificità del nostro territorio».

I risultati del barometro Ipl riflettono il sentimento dei lavoratori. Morale: il 66% dei dipendenti altoatesini è contrario all'apertura domenicale dei negozi, il 18% è indifferente alla questione, mentre il 16% è favorevole.

Alla domanda se loro stessi, nella loro funzione di consumatori, fanno acquisti di domenica, il 48% degli intervistati risponde che non li fa mai, il 30% raramente, il 16% qualche volta e il 6% spesso.

A emergere è la consapevolezza degli spazi per coltivare affetti e vita privati. La maggior parte dei lavoratori altoa-

tesini ritiene che lavorare regolarmente di domenica intaccherebbe la vita privata e familiare e, di conseguenza, la loro qualità della vita: il 54% dichiara che inciderebbe «molto negativamente» sulla loro vita, il 24% «abbastanza». Il 24% lo ritiene invece «poco problematico», mentre il 15% «del tutto irrilevante».

«Rispetto a due anni fa — riflette il direttore di Ipl, Stefan Perini emerge con più chiarezza il conflitto di obiettivi tra la necessità di lavorare di dome-

nica e il bisogno di dedicarsi alla vita privata e familiare: la più grande sorpresa del sondaggio è proprio questo deciso spostamento delle preferenze dei lavoratori».

«Ora abbiamo la possibilità di gestire le aperture delle grandi strutture commerciali — ricorda Walter Largher, segretario Uiltucs — Si è quindi aperta anche la possibilità di discutere delle aperture domenicali e festive».

Il tema è difendere la peculiarità dei territori: «Bolzano

non è san Candido, non possiamo rendere tutti i luoghi uguali — rimarca — l'appello fatto all'assessora Martha Stocker e all'assessore Alessandro Olivi rimane: la politica deve fare scelte coraggiose e insistere con il governo centrale per rimarcare la specialità dei territori». Tradotto: ottenere una delega specifica per regolamentare le aperture, rispettando le peculiarità delle singole città.

Marika Damaggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

